Anno VIII - 1855 - N. 33

L'OPINIONE

Venerdì 2 febbraio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento è scaduta col giorno 31 *del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.*

TORINO 1 FEBBRAIO

I QUATTRO PUNTI.

III.

Gli oggetti contemplati nei due primi punti non sono di tale importanza che per il conseguimento dei medesimi le potenze possano essere indotte ad impegnarsi in una grande guerra. Infatti, nè quando i russi invadevano, sotto pretesti non fondati, i principati, oppure impedivano, con arti non meno subdole, la navigazione all' imboccatura del Danubio, non si andò dalle potenze europee mai oltre le rappresentanze diplomatiche. La vera causa della guerra non è espressa, ma compresa implicitamente nei seguenti due punti. Questa osservazione è di qualche importanza per giudicare della politica austriaca. L'Austria è interessata nei primi due punti più di qualunque altra potenza europea, ma non ha mai spinto la difesa dei suoi interessi sino al punto di farne un *casus belli*; essa invece non solo non ha alcun interesse negli altri due, ma sotto un certo punto di vista, secondo l'andamento della sua precedente politica e dietro le segrete intelligenze tenute prima del 1853 colla Russia, potrebbe avere un interesse opposto.

Il terzo punto parla della revisione al trattato del 15 luglio 1841, per annettere più completamente l'esistenza dell' impero ottomano all'equilibrio europeo. Ora la Turchia, in faccia alla Russia e all'Austria, si trova in una situazione analoga alla Polonia allorchè si trattò di farne la spartizione. La Russia invase la Polonia a diverse riprese sotto il pretesto di proteggere i dissidenti contro i cattolici, e finì per proporre all'Austria e alla Prussia la spartizione, che l'accettarono come un mezzo di mantenere l'equilibrio delle tre potenze sulla Vistola. Lo stesso accade in Turchia. Sotto il pretesto di proteggere i greci ortodossi, la Russia ha invaso il territorio turco, e vuole immischiarsi negli affari interni dell'impero turco. Se la Russia avesse potuto mandare ad effetto le sue intenzioni, ne sarebbe seguita la spartizione della Turchia, di cui la miglior parte sarebbe toccata alla Russia stessa; e per mantenere l'equilibrio l'Austria avrebbe avuta la sua parte, come anche l'Inghilterra. La corrispondenza segreta, pubblicata dal ministero inglese, e alcuni atti diplomatici corsi tra la Russia e l'Austria, venuti pure a cognizione del pubblico, ci hanno dato sufficienti schiarimenti a questo proposito. La Russia avrebbe avuto Costantinopoli, le coste del mar Nero e l'Asia, l'Austria la parte occidentale della penisola ottomana sino a Salonnichio, l'Inghilterra Candia e l'Egitto e fors'anche la Siria. Tale è la revisione dei trattati che la Russia sognava prima della guerra attuale. Ma il giuoco colla Polonia riuscì alla Russia perchè la Francia a quell'epoca era debole, l'Inghilterra occupata altrove. Al presente l'Inghilterra e la Francia sono unite e potenti, e la loro influenza strascina dietro di sè tutta l' Europa contro le mire ambiziose della Russia.

L'equilibrio orientale desiderato dalla Russia non è quindi quello ch'è contemplato nel terzo punto che involve una garanzia territoriale per la Turchia. L' Austria invece può per il suo interesse adattarsi tanto all' uno quanto all' altro. Se la Russia ottiene il suo intento, l' Austria è soddisfatta col prendere nella preda la parte che abbiamo accennato. Se invece prevale l' equilibrio voluto dalla Francia e dall' Inghilterra, l' Austria mantenendo lo *status quo* ha pure di che essere soddisfatta.

Da ciò si vede che l' equilibrio può essere raggiunto in diverse maniere, e infatti l' equilibrio politico è piuttosto un' idea relativa che assoluta. L' equilibrio, in quanto esiste, non è turbato quando tutte le forze crescono o diminuiscono in eguale ragione, e verso la medesima direzione.

Le potenze occidentali nel concepire il terzo articolo partirono però evidentemente dall' idea che lo *status quo* in Oriente non è l' equilibrio. In sulle prime quest' idea era accennata di lontano nella necessità della revisione del trattato 13 luglio 1841 relativo alla chiusura del mar Nero alle navi da guerra delle potenze europee. Nelle successive spiegazioni l' idea fu manifestata con qualche maggior indicazione, dicendosi che dovea cessare la preponderanza della Russia nel mar Nero. Con ciò le potenze hanno dato un cenno appena percettibile del loro intimo pensiero. Le parole *preponderanza della Russia nel mar Nero* non hanno in realtà alcun significato se non si riferiscono ai paesi che circondano il mar Nero. Gli apparati navali di guerra hanno la destinazione o della difesa o dell' attacco. Le forze marittime della Russia nel mar Nero non possono negli occhi dell' Europa avere la destinazione di una semplice difesa, e quindi sono considerate come una continua minaccia verso la Turchia; ed essendo predominante mentre le forze navali delle potenze marittime sono escluse da quelle regioni, l' equilibrio è turbato, in quanto che la Russia, stando le cose com' erano prima della guerra, non aveva che di scegliere il momento opportuno per l' attacco onde annichilare la potenza ottomana, come fece delle navi turche a Sinope.

Lo squilibrio consiste perciò nelle forze aggressive che la configurazione territoriale permette alla Russia di accumulare in vicinanza dei punti vitali dell' impero turco. Se la Russia sa scegliere il momento, è cosa certa che la sua flotta può conquistare Costantinopoli e convertire in un fatto compiuto la rovina dell' impero turco ancora prima che le forze dell'Occidente accorrano a sostenerlo; e ognuno sa quanta forza avrebbe in tal caso il fatto compiuto. È ancora nella memoria di tutti il piano che aveva fatto il principe Menzikoff, connesso colla celebre sua missione a Costantinopoli. Non ottenendo la missione alcun risultato (e che ciò accadesse aveva già provveduto il principe) egli ritornava a Sebastopoli ove doveva essere pronta la flotta, carica di truppe da sbarco, e in pochi giorni entrava trionfante nella capitale turca e piantava la croce sulla cupola di Santa Sofia, sotto gli occhi medesimi degli inviati d' Occidente, che si sarebbero sfogati in veementi, ma vane proteste. L'impresa non fu eseguita, forse perchè all'imperatore Nicolò mancò l' ardire; ma certamente l'impresa non era impossibile. Rimanendo le condizioni nello stato attuale, chi potrebbe garantire che lo stesso imperatore Nicolò o qualche suo successore più bellicoso o più ardito non la mandino ad effetto? Si è insinuato che il mezzo di stabilire l'equilibrio sarebbe lo smantellamento di Sebastopoli e la convenzione che si tenessero nel mar Nero da ciascheduna potenza marittima sei navi da guerra di determinata grandezza, e che la Russia stessa non potesse oltrepassare questo numero. Questo provvedimento potrebbe valere sinò a tanto che l'Inghilterra e la Francia fossero in pieno accordo fra di loro, e che le necessità della guerra non esigano altrove l'impiego delle loro forze navali. La questione adunque è sempre della scelta del momento opportuno, e la diplomazia russa non tralascierà alcuno sforzo perchè esso abbia a verificarsi.

Allo squilibrio adunque sul mar Nero non viene rimediato colla presenza di maggiori o minori forze delle potenze interessate. Lo smantellamento delle fortificazioni di Sebastopoli altronde non impedirebbe che la piazza fosse impiegata come grande arsenale di guerra, oppure che simili arsenali, anche protetti da fortificazioni, vengano eretti in altri luoghi. Infatti il principe Gorciakoff accettando l'articolo aggiunse che i mezzi prescelti non ledano i diritti di sovranità dello czar in casa propria.

La causa dello squilibrio nel mar Nero dipende realmente dal possesso territoriale e sino a tanto che la Russia avrà in suo potere da un lato le bocche del Danubio, dall'altro la Crimea, e dominerà per conseguenza colle fortezze di Kilia e di Ismail il passaggio di quel fiume da un lato, e colle sue forze navali il tragitto sulla costa dell' Asia minore, non si potrà mai dire che sia ristabilito l'equilibrio delle potenze sul mar Nero. Ciò non potrà avere luogo in modo efficace che facendo cessare la dominazione della Russia in Crimea e nella Bessarabia meridionale.

Con questa diminuzione territoriale, l' ingresso della Turchia nell'equilibrio europeo sarà garantito più efficacemente che da qualsiasi altra stipulazione, di semplice apparenza e di formalità. È chiaro però che alla medesima la Russia non vorrà assoggettarsi se non dopo grandi disastri subìti nella guerra; ed ora siamo ben lungi da questo risultato.

Neppure però alla limitazione de' suoi stabilimenti navali si assoggetterebbe la Russia allo stato attuale delle cose. Le espressioni usate dal principe Gorciakoff nell' accettazione del terzo punto non lasciano alcun dubbio in proposito. Alcuni giornali inglesi e francesi accennarono che quelle condizioni non hanno nulla d' insolito adducendo per esempio Dunkerque e Huninga. Essi dimenticano però che la Francia aderì allo smantellamento di queste fortezze soltanto dopo lunghe e sanguinose guerre nelle quali si erano completamente esaurite le sue forze ed essa non aveva più alcun mezzo di resistenza, onde dovette subire per necessità i duri dettami del nemico. La Russia non è ancora ridotta a questo punto, e quando lo sarà, l' Europa non vorrà certamente accontentarsi di sì piccola concessione, quando è evidente che un rimedio efficace contro la sue future aggressioni non può ottenersi che da uno smembramento delle provincie che costituiscono la posizione aggressiva della Russia.

Al pari quindi dei due primi punti il terzo non ha alcuna efficacia verso lo scopo cui tende l' Europa, lasciando sostanzialmente le cose come sono, oppure creando nuove cause di conflitto che alla prima occasione scoppierebbero in una nuova guerra.

Sarebbe del resto un mezzo singolare di ottenere una pace durevole, comperandola per parte della Francia e dell' Inghilterra coll' obbligo permanente di mantenere una costosa e difficile stazione navale nel mar Nero. L' annuale dispendio di denaro, uomini e navi per questa causa finirebbe ad essere ben più oneroso alle due potenze che l' immediata energica condotta della guerra colla quale si giungesse a strappare alla Russia le provincie da noi additate.

Togliendo alla Russia la Crimea e la Bessarabia, sarebbe bensì troncato l' adito alle tendenze aggressive di quella potenza contro la Turchia, ma l' Europa non potrebbe vantarsi di avere ristabilito l' equilibrio in Europa turbato dalla posizione presa dalla Russia.

La Russia non ha soltanto sul mar Nero una posizione aggressiva. Anche sulla Vistola, e in Finlandia la sua posizione è minacciosa, talmente che rivolgendo da quelle parti le sue forze, gli stati vicini non hanno nei propri mezzi potenza sufficiente per resistere all'attacco, anche solo sino a tanto che le altre potenze possano accorrere in loro aiuto. Colla sua posizione sulla Vistola la Russia domina talmente la Prussia e l' Austria che in caso d'invasione queste potenze, anche concentrando tutte le loro forze, per mancanza di dominanti posizioni strategiche sarebbero costrette ad abbandonare al nemico più di un terzo del loro territorio. Non abbiamo d' uopo di dire quanto sia pericoloso per l' Europa questa posizione quando la Russia respinta definitivamente o soddisfatta nelle sue mire in Oriente, rivolgesse la sua attenzione al centro dell' Europa, tanto più che le relazioni della Russia coi piccoli stati della Germania le gioverebbero nel senso d'impedire efficaci aiuti per parte del resto dell' Europa alle potenze minacciate.

Ancora più pericoloso è per la Svezia la posizione della Russia in Finlandia. La Svezia potrebbe vedere un esercito russo a Stocolma senza avere alcun mezzo di opporvisi, dacchè la via che percorrerebbe da Tornea lungo la costa occidentale del mar Baltico non offre in linea strategica alcun impedimento, e si avanzerebbe senza ostacolo tanto più se appoggiato dalla flotta di Cronstadt. L' Europa ha fatto questa posizione alla Russia nei trattati del 1815 a malincuore e spinta dalla necessità.

Gli uomini di stato che dirigono le sorti dell' Europa darebbero certamente prova di poca sapienza e capacità se lasciassero trascorrere l' occasione della presente guerra per rimediare a ciò che si è fatto male a quell' epoca. Ma crediamo che ancora più della sapienza e previdenza degli uomini di stato, la forza degli avvenimenti produrrà siffatti risultati, che dovranno poi condurre necessariamente a distruggere le posizioni aggressive prese da altre potenze in Europa sopra altri punti del continente. Alludiamo in particolare a quella presa dall' Austria in Italia, che costringe la Francia a rinnovare ad intervalli dispendiose spedizioni nella penisola con grave discapito finanziario, e a detrimento della sua considerazione morale e politica.

SENATO DEL REGNO

Nel principio della tornata d'oggi, alla quale è pur intervenuto monsignor di Calabiana, vescovo di Casale, sorse un incidente importante. Il conte Gallina, prendendo occasione dalla presenza del generale Dabormida, chiede se disposto sarebbe a dare spiegazioni intorno alle cause che lo indussero a ritirarsi dal ministero.

Quest' interpellanza era naturale, dacchè il senato non venne fatto partecipe del cambiamento ministeriale che ebbe luogo in conseguenza del trattato d'alleanza.

Il generale Dabormida ha ben dichiarato esser di parere doversi differire le dilucidazioni finchè sia in discussione il trattato, e che d'altronde non era in dissenso politico coi ministri, conservando loro tutta la sua simpatia, ma il conte Gallina, osservando come la interpellanza mossa avesse per iscopo di introdurre vieppiù nel senato l'uso delle forme parlamentari, accennava tacitamente a ciò che il ministero non aveva ancor informato il senato di ciò che era successo.

Questo ritardo del ministero nell' adempiere siffatto dovere proveniva, secondo avvertì il ministro Cibrario, dall'essere il conte Cavour trattenuto alla camera elettiva, ove si discutevano progetti di legge di sua competenza. Però appoggiandosi a quanto aveva detto il dianzi suo collega Dabormida, soggiugneva che questi aveva abbandonato il portafoglio degli affari esteri, per sentimento di dilicatezza, e che aderendo il signor Dabormida a dare le richieste spiegazioni, impresa che sia la disamina del trattato, possa il senato attendere che sia giunta quest' occasione.

Pareva che queste osservazioni dovessero essere bastevoli. Senonchè il conte di Castagnetto avendo proposto un ordine del giorno motivato, pel quale il senato prendeva atto della promessa del signor Dabormida di esporre le dilucidazioni, quando si discuterà il trattato, fu sollevata un' altra discussione, a cui presero parte i senatori Giacinto Collegno, Sclopis, Cibrario e Dabormida.

Il signor Collegno reputando inutile un ordine del giorno motivato, perchè agitandosi la quistione del trattato, si apprenderà la causa dell' uscita del generale Dabormida, proponeva si passasse all'ordine del giorno puro e semplice.

A questa opinione si unì il conte Sclopis, ma per altre ragioni, vale a dire perchè ei credeva che l'interpellanza del sig. Gallina avesse per fine di ricordare al ministero il dovere che aveva di comunicare al senato la modificazione ministeriale, e di dare gli schiarimenti che valgano a quietare gli animi.

Ed il conte Gallina, torturando una frase del ministro Cibrario, imputava questo nientemeno che di voler chiudere la bocca al general Dabormida, perchè aveva notato che il presidente del consiglio avrebbe dato gli schiarimenti desiderati.

Il ministro Cibrario era mondo di questo delitto, non ignorando che un erudito sarebbe poco gentile di chiudere la bocca ad un generale, e non avendo pronunciata parola che potesse accennare a silenzio imposto al generale Dabormida. E questi stesso dichiarò che non aveva alcun impegno col ministero, nè contratto alcun obbligo di tacere, ma che, discutendosi il trattato di alleanza, lascierà la parola al presidente del

consiglio e solo interverrà, se qualche circostanza sarà esposta in modo non conforme al suo giudizio.

Ma il regolamento interno del senato dichiarando non ammessibili le interpellanze fra senatore e senatore, la discussione finora sostenuta non è contraria ad esso?

Questo dubbio manifestato dal generale Collegno, induceva a nuove parole il signor Gallina, quando entrato il conte Cavour, si scusò dell'indugio nell'annunziare al senato il cambiamento ministeriale dall'essere stato costretto a recarsi alla camera elettiva e dalla speranza che nutriva di aver tempo d' intervenire in senato all'aprirsi della seduta, quindi dichiarò che il generale Dabormida non uscì dal ministero per divergenza d'opinioni, essendo unito ai ministri in tutte le quistioni politiche sì interne che estere, e non dissentendo che in qualche punto secondario, e che più ampie spiegazioni troveranno luogo ne' dibattimenti a cui porgerà argomento il trattato.

Il conte di Castagnetto avendo ritirata la sua proposta, il senato ha accolta senz' osservazioni la dichiarazione del conte Cavour ed è passato all' ordine del giorno.

Esso ha adottati quattro progetti di legge:

1. Per la proibizione delle lotterie private, alla maggioranza di 53 voti favorevoli e 7 contrari;

2. Per l' uso e lo smercio dell'antica carta bollata, alla maggioranza di 55 voti favorevoli e 2 contrari;

3. Per l' aggiunta di una spesa al bilancio 1851 delle strade ferrate, alla maggioranza di 53 voti favorevoli e 3 contrari.

4. Per l' approvazione degli spogli del monte di riscatto in Sardegna dal 1847 al 1849, con 54 voti favorevoli e 3 contrari.

Nella tornata di domani, il senato incomincierà la disamina del progetto di legge relativo alle privative per invenzioni e scoperte industriali.

—

Prima che incominciasse la seduta, il presidente, barone Manno, diede lettura del seguente indirizzo presentato a S. M. dall' ufficio della presidenza del senato:

Sire,

Con pochi giorni d'intervallo due delle maggiori sciagure che poteano portar la costernazione nel vostro animo, ha mandato Iddio all'augusta vostra famiglia. E quella famiglia vastissima, che i cittadini tutti dello stato formano stretta ed unanime attorno al vostro trono, angosciavasi anch' essa profondamente nel dolor vostro e nel proprio.

E come non accostarsi a tanta vostra afflizione, come non commuoversi a condoglienza, quando mancano così inopinatamente in faccia a voi, o sire, mancano alla vostra prosapia, mancano alla nazione le due eccelse donne regali, destinate non solo a beare l'intimo vostro consorzio, ma a presentare ancora a noi come un'arra e un'immagine durevole della divina beneficenza?

Non havvi in alcun tempo, in alcun luogo, uguale esempio di tanta unanimità di dolore, quanta si manifesta nel paese nostro, senza distinzione di politiche opinioni, per sì lagrimevoli perdite. Di così propagata, così sincera concordia di compianto non altrove deve cercarsi la spiegazione, se non nell'amore, che i cittadini tutti sentono altissimo, e sgombero da ogni pensiero di politiche ansietà o di politici voti, per la sagra persona di vostra maestà; non altrove, se non nella tradizionale potenza dei sentimenti nostri monarchici, i quali non che mutati, afforzatisi con franchigie liberamente date, confidentemente accolte, lealmente sostenute, fanno sì che la nazione, immedesimata nelle glorie, nelle speranze del sovrano, non mai partecipi così pienamente ai travagli di lui, come allorquando egli è colpito nelle più intense, nelle più vive affezioni dell' animo suo.

In tale uniformità di mesti offici, la presidenza del senato del regno, autorizzata nella tornata del 24 gennaio a rappresentarlo, condolendosi con voi, o sire, deve tributarvi le stesse espressioni che escono con gemito da tutti i cuori, che suonano su tutte le labbra. Solo ci tocca di aggiungere al cordoglio nostro una cagione che informasi dell' esser proprio, dappoichè il carattere dell' alto nostro mandato, i vincoli che ci stringono alla maestà vostra, la personale nostra riverenza alla memoria del magnanimo re padre vostro, e delle due lagrimate regine, sono argomenti speciali, perchè a noi sia durissimo il pensiero del doversi le passate vostre gioie tramutare in tanto lutto.

Noi ci confidiamo, o sire, che Iddio il quale avea vibrato su quelle auguste fronti un raggio della sua bontà, il quale avea acceso nel loro cuore tanta copia e tanto fervore di virtù, il quale aveane così dolcemente abituati ad inchinare in esse gli angeli pelle nostre speranze, serberà loro in sede più serena, più secura, la stessa missione. (*Segni di approvazione*)

CAMERA DEI DEPUTATI

L' elezione del collegio di Carmagnola, sulla quale erasi già discusso giorni sono, venne annullata nell' odierna seduta. La camera era in vena di generosità, e volle, in favore del conte Ignazio Costa della Torre, respingere un' elezione che con molte buone ragioni poteva essere sostenuta. Come ben si sa la camera non usa nelle quistioni di elezioni attenersi alla disciplina dei partiti; ma ci sia lecito però osservare che una tale abnegazione è d' ordinario tutto ed esclusivo merito della maggioranza. La destra per esempio a cui incontestabilmente si unirebbe il conte Ignazio Costa della Torre, votò come un sol uomo per l' annullazione che ritornava a favore di questo. Ora resta a sapersi se tutti propriamente i deputati della destra erano persuasi di una stessa opinione, di quell' opinione su cui si divise il centro e la sinistra. Può darsi anche questo, ma non cessa però di essere alquanto strano.

Furono dopo votati senza discussione i progetti di legge che stavano inscritti nell' ordine del giorno prima del trattato d' alleanza di cui non fu ancora distribuita la relazione, ed il quale, per conseguenza, non verrà discusso che dopo domani.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. provvigioni del 19 ed ordini ministeriali del 20 gennaio corrente ebbero luogo le seguenti nomine e disposizioni nel personale delle contribuzioni dirette:

Donaudi Vittorio, verificatore applicato alla direzione di Ciamberì, nominato esattore e destinato a La Ruche;

Gaudiez Pietro Giuseppe, esattore a Ciamberì, nominato verificatore e destinato presso la direzione di Ciamberì;

Salvi Giuliano, esattore a S. Salvadore, traslocato a Nizza:

Romagnoli Alessandro, esattore a Oviglio, traslocato a S. Salvadore;

Brunetta d'Usseaux cav. Luigi, esattore a Pontbeauvoisin, traslocato a Ciamberì;

Ferrari Pietro, esattore a Roccasterone, traslocato a Pontbeauvoisin;

Rolla Luigi, esattore a Garbagna, traslocato a Roccasterone.

Con R. decreto del 19 corrente gennaio S. M. ha collocato a riposo in seguito a sua domanda per motivi di salute, ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione, Villanis Vitale, segretario di seconda classe nel ministero delle finanze (direzione generale).

— S. M., in udienza del 19 corrente gennaio, collocò a riposo, ammettendoli a far valere i loro titoli alla pensione:

Il cav. Ettore Dellacella, dirett. demaniale in Alessandria;

Morchio Giuseppe, segretario alla direzione demaniale di Genova;

Massone Gerolamo, verificatore del bollo straordinario, id.

Con decreti regii ed ordini ministeriali ebbero luogo le seguenti nomine e disposizioni nell'amministrazione dell'insinuazione e del demanio:

Boccardo cav. Bartolomeo, direttore demaniale a Sassari, traslocato in Alessandria;

Andrina cav. Pietro, direttore demaniale a Nuoro, id. a Sassari;

Gotelli Filippo, insinuatore a Fenestrelle, nominato verificatore del bollo straordinario e destinato a Genova;

Irico Luigi, insinuatore applicato alla direzione di Nuoro, traslocato a Fenestrelle;

Pazzini Carlo, insinuatore segretario di direzione a Nizza, traslocato a Genova;

Corporandi Angelo, insinuatore applicato a Nizza nominato insinuatore segretario di direzione e destinato a Nizza.

— S. M., a proposta del ministro di marina, ha fatto i seguenti provvedimenti:

Con decreto 26 gennaio 1855:

Castagnone Federico, luogotenente nel battaglione real navi, collocato a riposo per anzianità di servizio, dietro sua domanda, ed ammesso a far valere i titoli a pensione.

Con altro del 30 idem:

Moriondo Giuseppe, medico di reggimento di terza classe nel corpo sanitario della R. marina in aspettativa, richiamato in attività di servizio.

Idem, idem:

Vermont Pietro, capo cannoniere di seconda classe nel corpo reale equipaggi, nominato sottotenente aiutante in-secondo nella R. scuola di marina.

FATTI DIVERSI

Discussione del trattato. Ecco i nomi dei deputati inscritti per parlare su questo argomento:

In favore: Torelli, Durando, Gallenga, Solaroli, Farini, Cadorna C., Louaraz, Quaglia, Correnti, Benintendi, Berti e Arconati.

Contro: Farina P., Brofferio, Michelini G. B., Sineo, Moia, Bottone, Casaretto, Tecchio, Galvagno, Pareto.

In merito: Biancheri, Ravina, Solaro della Margarita, Revel, Menabrea, Cavour G., Deviry.

Se anche altri non s'aggiungano agli oratori inscritti, la discussione pare che sarà sostenuta con molta vigoria dall'una e dall'altra parte. Il deputato Costa di Beauregard chiese di assentarsi per alcuni suoi affari di famiglia. Abbiamo però veduto varii deputati che non si mostrarono alla camera dalla sua riapertura, fra i quali gli on. Depretis e Cabella, che sicuramente non vorranno tenersi silenziosi in una quistione di così alto momento.

Scuola di telegrafia elettrica. Alcuni allievi i quali non poterono prima sottoscrivere la protesta contro quanto la *Voce della Libertà* asseriva del sig. Pentasuglia, professore di telegrafia elettrica, c'invitano ad aggiugnere i loro nomi a quelli dei loro colleghi.

Essi sono: Porcu Giuseppe — Manera Francesco — Livio Zaulo Saiani — Giovanni Roggero — Lavagna Luigi fu Angelo.

Con questi nomi è compiuto il catalogo degli studenti che frequentano il corso di telegrafia elettrica.

—

Si scrive al *Times* da Parigi in data del 26 gennaio:

« Le notizie che pervengono da diverse parti della penisola italiana assicurano che l'alleanza conchiusa dal Piemonte coll'Inghilterra e colla Francia viene considerata come uno dei più importanti avvenimenti che abbiano avuto luogo da lungo tempo, e che ha prodotto la maggior impressione in tutto il paese. Come l'accessione di Pio IX al trono pontificio fu il principio del movimento di riforma, che segnò la storia moderna dell'Italia, così il trattato del 10 gennaio è considerato dai patriotti italiani come il principio di una nuova fase del movimento nazionale in Italia. Speriamo che il risultato sarà questa volta più favorevole alla causa d'Italia che gli avvenimenti del 1848.

« In quanto ai partiti politici, i moderati sono in generale favorevoli all'alleanza, mentre le fazioni estreme, con poche eccezioni, le sono contrarie. Mentre il clero è occupato nella missione di eccitare la popolazione dei distretti rurali contro il governo, il partito mazziniano indirizzò proclami rivoluzionarii all'esercito i quali però producono precisamente l'effetto contrario a quello che si sono proposto gli autori dei proclami stessi. »

—

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Stato per ordine d'estrazione delle obbligazioni create colla legge 26 marzo 1849, comprese nella 12.a estrazione che ha avuto luogo in Torino il 31 gennaio 1855, con indicazione dei premii vinti dalle dodici prime estratte.

N.° d'ordine d'estrazione	N.° delle obbligazioni estratte	Premi vinti dalle 12 prime obbligazioni estratte	N.° d'ordine d'estrazione	N.° delle obbligazioni estratte	N.° d'ordine d'estrazione	N.° delle obbligazioni estratte
1	14714	36650	50	16675	102	4286
2	273	18325	51	2361	103	9338
3	13210	7330	52	18955	104	19626
4	15222	1155	53	17538	105	17333
5	14931	735	54	5849	106	7303
6	18197	735	55	15955	107	18381
7	3051	735	56	6402	108	8710
8	18022	735	57	16178	109	18162
9	8557	365	58	41	110	19782
10	9414	365	59	12111	111	7383
11	433	365	60	5516	112	12771
12	5761	365	61	17359	113	16362
			62	15171	114	11871
	Totale	67860	63	8078	115	4648
			64	6409	116	271
13	11165		65	8604	117	15302
14	16817		66	11073	118	12216
15	2729		67	14066	119	13956
16	15865		68	9466	120	16829
17	4179		69	2278	121	17815
18	19538		70	1240	122	17012
19	8425		71	14790	123	2209
20	12621		72	17411	124	6754
21	12301		73	5368	125	18335
22	18719		74	18628	126	13751
23	17211		75	15152	127	16867
24	7185		76	14976	128	14085
25	17624		77	9621	129	4321
26	12445		78	18748	130	11464
27	13675		79	5522	131	7855
28	12963		80	6365	132	14525
29	19196		81	6934	133	14233
30	7978		82	13868	134	19862
31	6557		83	15735	135	818
32	8392		84	12356	136	1675
33	9792		85	19226	137	8016
34	7468		86	10694	138	16944
35	383		87	18192	139	1276
36	7918		88	11492	140	13240
37	18893		89	4190	141	1942
38	13368		90	10690	142	10012
39	14658		91	18131	143	4608
40	[illegible]		92	8816	144	9548
41	11052		93	5989	145	797
42	1413		94	12814	146	13773
43	14361		95	4038	147	17517
44	19448		96	9971	148	10950
45	5194		97	8563	149	10382
46	12125		98	18322	150	2644
47	1926		99	14619	151	12673
48	11273		100	19692	152	19320
49	19783		101	1039	153	2540

Il direttore generale
DI CORTANZONE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 1° febbraio.

La seduta è aperta all'una e mezzo. Si procede alla estrazione a sorte per la rinnovazione mensile degli uffizi. Si dà quindi lettura del verbale dell'ultima tornata, che è approvato alle due.

Prestano giuramento i due deputati Mathieu e Vittorio Roberti.

Il ministro della pubblica istruzione fa omaggio di un lavoro statistico, relativo all' insegnamento.

Il presidente legge una lettera con cui il ministro della guerra dà ragguaglio intorno a due petizioni che gli furono trasmesse dalla camera.

Al conte di Beauregard è concesso un congedo di 15 giorni, per funeste contingenze di famiglia.

Tre petizioni sono dichiarate d'urgenza, ad instanza dei deputati Arrigo, Asproni e Valerio.

D'Arcais presenta la relazione sul progetto di legge per la soppressione dei commissari di leva.

Elezioni

Il deputato *Santa-Croce* riferisce sull'elezione del collegio di Lanusei, avvenuta nella persona del cav. Effisio Cugia, ne propone l'annullamento per essere stato il capitano Cugia d'artiglieria promosso a maggiore dopo la sua elezione.

La camera approva l'annullamento.

Mazza P. torna a riferire sull'elezione, avvenuta nella persona dell'avv. Amaretti, consigliere d'appello, e che era stata sospesa perchè tutti i deputati potessero prender visione degli atti e dei ventisei bollettini (*conte Costa della Torre*) che erano stati dall'ufficio elettorale annullati. Il relatore ripropone la convalidazione di quell'elezione, osservando, quanto alle operazioni elettorali, che si ammisero elettori a votare quando era bensì finito il primo appello, ma non chiusa la votazione; e che si respinsero quelli che volevano votare dopo questa chiusura; e, quanto ai bollettini dubbi, che il presidente dell'ufficio elettorale di Carmagnola, interpellato dal presidente della camera, rispose esservi nel collegio un altro *conte Costa della Torre*, il quale già nel 1850 era giudice aggiunto presso il tribunale di Torino.

Revel impugna le conclusioni dell' ufficio, per i precedenti della camera, e per la notorietà della candidatura del conte Ignazio Costa della Torre in questo collegio. Ho sentito nell' ultima tornata una voce che diceva: Il conte Costa si è presentato in tutti i collegi! Ma se ciò è, torna in conferma del mio assunto. D' altronde, oltre i 26 voti rilevai dal processo verbale esservene altri 11, che mi maraviglio non siano stati dall'ufficio attribuiti al conte Ignazio Costa della Torre, e mi confermano in ciò che io diceva l' altro giorno e di che parve quasi adontarsi il presidente dell' ufficio. Sei di quei voti portavano *Ignazio conte Costa*; tre, *Ignazio conte della Torre*; uno, *Ignazio Costa*; ed uno, *barone conte della Costa*. L' ufficio non agì con imparzialità, ed io voto per l' annullamento di quest' elezione.

Mazza P. conferma il fatto di questi 11 voti; dice però che di questi si tenne conto, e che, anche facendo la supposizione più favorevole agli avversari, non avrebbero, aggiunti ai 70, dati al conte Costa che 81 voti, mentre i due in ballottaggio, avv. Amoretti ed avv. Sola, ne avevano l' uno 85 e l' altro 84.

Moia: Il sig. relatore sta fermo nel negare i 26 ed accorda poi generosamente gli 11. (*Ilarità*) A me pare che l'ufficio abbia agito con poca buona fede. (*Oh! oh! rumori di disapprovazione*) Non intendo l'ufficio della camera, ma l'elettorale. (*Una voce*: Nemmeno questo!) Nella prima relazione il presidente disse che vi erano *altri* eleggibili con quel nome; mentre nella seconda ne nomina un solo (*oh! — ilarità*); e non dice nemmeno che è lo stesso figlio del conte Costa della Torre. Il conte Costa della Torre in qualunque modo ha una certa celebrità e non c'è dubbio che i bollettini dubbi volessero riferirsi a lui. Se noi avessimo a leggere su di un foglio che il conte Costa della Torre è stato eletto a deputato, non avremmo certo nessun dubbio intorno alla sua persona. Dalle informazioni assunte mi risulta che terminato il primo appello furono ammessi altri elettori a votare; altri poi, venuti qualche momento dopo, mentre era ancor presente il presidente e non si era punto parlato di chiusura, non vennero ammessi.

Cadorna C.: Quando, nell'ultima seduta, s' insinuò che l'ufficio avesse proceduto all'esame di questa elezione sotto ispirazioni individuali, io mi credetti di fare qualche temperata osservazione, perchè mi parve la cosa contraria alle convenienze parlamentari ed ai riguardi che si devono a ciascun deputato; e persisto in queste osservazioni. Quanto a me poi, dichiaro che desidero che il conte Costa entri nella camera, perchè credo che chi è in paese antesignano di un partito qualunque, è necessario che segga nella camera; benchè sicuramente non desidererei che ce n'entrassero molti (*ilarità*). Il conte Costa, si dice, fu altre volte candidato del collegio di Carmagnola; ma vorrei un po' che mi si dicesse di qual collegio non sia egli stato candidato? L'argomento è dunque affievolito. (*Moia*: Anzi!)

Non si deve spinger tropp' oltre la legalità; ma quegli elettori potevano pur dare il voto anche al conte Costa figlio; e poco valgono gli esempi, poichè è difficile che si riscontri in essi un' identità assoluta di circostanze. Se non s' impugna il verbale con un' accusa di falso, deve far fede, e sta d' altronde che si possa ammettere a votare anche dopo finito l' appello, purchè sia prima della chiusura. Il presidente dell'ufficio non mancò dunque a nessun debito di legalità o di delicatezza.

Revel (per un fatto personale) dice ch' egli volle intendere colle sue parole d' *ispirazioni personali* non essersi i membri dell' ufficio formato un criterio sicuro della questione. Io non conoscevo nemmeno quali fossero cotesti membri, salvo il relatore ed il presidente e, se anche, ciò che non era, avessi voluto intaccarli di prevenzioni, la mia osservazione sarebbe caduta a vuoto. Quanto al rispetto che si deve all' indipendenza ed alla dignità dei deputati, non credo aver bisogno di lezioni da nessuno.

Menabrea. Combatte le conclusioni dell'ufficio, appoggiandosi alle elezioni di Rivoli (Geymet) e di Acqui (Saracco).

Cadorna C. (per un fatto personale): Io non mi sono già lagnato che si fosse criticata la commissione, ma che si fosse detto che l'ufficio aveva proceduto per ispirazioni individuali. Nessuno può essere accusato di ciò, giacchè si deve supporre che tutti procediamo sotto le ispirazioni del ben pubblico. Io non voglio dar lezioni a nessuno: ma credevo un mio sacro diritto quello di respingere una tale insinuazione.

Revel: Io non intesi far nessuna allusione ai membri che compongono l'ufficio. Dissi solo che non si erano ricercati i precedenti della camera; respingo quindi ancora le osservazioni del preopinante.

Revel: Io non intesi far nessuna allusione offensiva ai membri che componevano l'ufficio; dissi che si procedette per ispirazioni individuali in quanto che non si tenne conto dei precedenti; e respingo quindi ancora le osservazioni del preopinante.

Berti difende abbondantemente la buona fede dell'ufficio, e dice che il presidente di esso è persona conosciuta da molti membri della camera, che gode della stima pubblica, e che esercitò per lungo tempo le funzioni di sindaco.

Michelini G. B. adduce l'esempio dell'elezione di Moncalieri, nella quale non si ammise la concorrenza dell'avv. Corno, perchè in molti bollettini mancava il nome di battesimo.

Sineo (*voci d'impazienza* – La chiusura! *Questa è appoggiata*): Parlerò contro la chiusura. (*ilarità*) Devo dire che ho ricevuta dichiarazione di parecchi elettori di Carmagnola, i quali asseriscono di aver voluto votare pel conte Ignazio Costa Della Torre (*mormorii*). Avrei portata io stesso questa dichiarazione alla camera, se non avessi temuto che la mia salute m'impedisse dall'intervenire; ma, essendo assente quello a cui la rimisi, ho creduto mio dovere di farne parola.

Mazza P. osserva che la legge elettorale dà facoltà all'ufficio del collegio di pronunciare sui bollettini dubbi salvo i reclami, e persiste nelle conclusioni dell'ufficio.

La camera delibera nel senso dell'annullamento dell'elezione.

Votazione di vari progetti di legge.

« *Art. unico*. I termini, che vennero assegnati alla compagnia transatlantica, per adempiere le sue obbligazioni, i quali scadrebbero, quello per metter in costruzione sette bastimenti col 10 gennaio 1855, e quello per attivar i viaggi fra Genova e le due Americhe col 10 gennaio 1856, sono prorogati di un anno. »

Nessuno domanda la parola e lo scrutinio segreto dà 102 voti favorevoli e 32 contrari.

« *Art. un.* Il governo del re è autorizzato a dar piena ed intera esecuzione alla convenzione postale fra il regno sardo ed il ducato di Parma firmata in Torino il 15 ed a Parma il 19 dell'andante gennaio.

Voti favorevoli 105, contrari 2.

« *Art. un.* Il governo del re è autorizzato a dar piena ed intiera esecuzione alla convenzione postale tra il regno sardo ed il ducato di Modena firmata in Torino il 7 dicembre 1854 ed in Modena il 18 dicembre stesso anno.

Voti in favore 98, contro 6.

« Art. 1. Il governo del re è autorizzato a dar esecuzione alla convenzione addizionale al trattato 27 febbraio 1851, conchiusa in Torino il 9 agosto 1854 con S. M. la regina del regno-unito della Gran Bretagna e d'Irlanda, relativa al commercio di costa o cabotaggio.

« Art. 2. Sono aboliti i diritti di consolato, che avrebbero dovuto percepirsi dagli agenti dello stato, in forza del disposto dell'articolo 16 del regolamento annesso alle RR. PP. 12 gennaio 1825, per gli approdi dipendenti dal detto commercio di costa o cabotaggio, negli scali inglesi o di altre nazioni.

« I diritti di vice-consolato, dovuti dipendentemente dal disposto dell'art. 6 del regolamento sovra indicato, sono determinati per l'avvenire nel modo che segue:

« Per i bastimenti sino a venti tonnellate, si pagherà il diritto fisso di 50 cent.

« Per gli altri verrà percepito il diritto proporzionale di 5 cent., per ogni tonnellata eccedenti le venti. »

La votazione dà per risultato 99 voti favorevoli ed 8 contrarii.

Articolo unico. Il governo del re è autorizzato a dar piena ed intiera esecuzione alla convenzione addizionale al trattato di commercio e di navigazione del 24 settembre 1849 conchiusa a Firenze il 19 dicembre 1854 con il granduca di Toscana.

La votazione segreta è questa: 90 voti in favore e 17 contrari.

Il presidente: L'ordine del giorno per domani porterebbe la discussione sul trattato d'alleanza, poi la continuazione di quella sulla soppressione di comunità religiose, ma la relazione su quel trattato non potrà esser distribuita che nella tornata di domani e non sarebbe d'altronde conveniente ricominciare la discussione sull'altra legge, per interromperla poi di nuovo.

Lanza: Relatore sul progetto di legge relativo al trattato d'alleanza, devo dichiarare che ho letta la mia relazione in seno della commissione fin da ieri sera; ma la commissione credette di dover chiamare ancore nel proprio seno il ministro della guerra, per domandargli spiegazioni intorno alle spese, giacchè un membro di essa diceva di non esser su questo punto abbastanza illuminato e sospettar egli che la spesa sarebbe riuscita assai maggiore di quella convenuta dal ministro delle finanze. Io avrei altrimenti deposta la mia relazione sul banco della presidenza sin da stamane.

Il presidente: Allora si metterà all'ordine del giorno per domani la legge sui marchi e segni distintivi nel commercio e nelle industrie.

La seduta è levata alle 5 meno un quarto.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Leggiamo nella *Gazzetta ufficiale di Verona*:

« Ci scrivano da Conegliano, che i lavori di costruzione della strada ferrata da Treviso a Casarsa, presso il Tagliamento, sono vicini al loro termine, perchè non vi sono da fare che poche opere secondarie. Anche l'armamento di quel tronco di ferrovia è in gran parte finito; e, per quello che manca, il materiale è già pronto e disposto lungo tutta la linea: cosicchè, in due mesi o tre alla più lunga, ogni cosa sarà compiuta. »

« Dietro recenti ordini superiori, crediamo che l'inaugurazione avrà luogo in aprile o maggio prossimo venturo; e quindi, essendo stati allogati i lavori in settembre 1852, a terminarli saranno accorsi trentadue mesi circa. Coll'apertura di quel tronco, le ferrovie di questo regno acquisteranno un nuovo importante aumento, essendo quello della lunghezza di 75 chilometri. »

« Qual vantaggio sia questo per essere per l'industria e il commercio, così del Friuli, come delle altre provincie lombardo-venete, e per gli altri bisogni dello stato, è facile giudicare, se si consideri quale intimo elemento di prosperità siano oramai diventate pei popoli le strade ferrate. »

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 30 gennaio.

Gli ultimi atti diplomatici che si scambiarono in Germania hanno cagionata una forte impressione nel nostro mondo politico. Si dice che non vuolsi toccare al rinnovamento della carta dell'Europa ed ecco intanto che l'Austria, a rischio di distruggere la confederazione germanica, quando questa non voglia camminare con lei, parla e minaccia e dice agli stati secondarii che i loro possessi saranno conservati quando acconsentano a riunirsi alla politica austriaca.

Vi sono dunque in giuoco dei gravi avvenimenti possibili. Ecco perchè tutti se ne stanno in grave apprensione. L'Inghilterra, irritata dei rovesci patiti, mostra una grande durezza e sarà di ostacolo a *molte cose*. Innanzi ieri vi era ricevimento all'ambasciata inglese; il duca di Cambridge era giunto il giorno innanzi, di modo che tutti gli inglesi che sono a Parigi si erano recati in mezzo a questo ricevimento sperando di vedervi S. A. Ma questi fece dire che, malgrado il suo desiderio, gli era impossibile di discendere nelle sale di ricevimento dell'ambasciata. Fu questo un disinganno generale.

Il duca è ancora sotto l'impressione degli avvenimenti ai quali assistè in Crimea. Sarebbe difficile riconoscere questo brillante gentiluomo che con tanta pompa si vidde otto mesi sono in questa capitale. Non si crede che il principe possa nemmeno presentarsi alle Tuileries, almeno in udienza pubblica, sebbene si dica che voglia in un convegno privato spiegarsi con lui circa il modo con cui sono condotti gli affari in Oriente.

Ieri dicevasi a Parigi, e la borsa abbassò per questo, che le trattative a Vienna erano rotte. Ciò non è esatto: queste trattative non ponno essere rotte, perchè non furono mai aperte. Dico di più che non vuolsi mostrare un grande interesse a queste, e prova ne sia la lentezza con cui Fuad-efendi, ministro di Turchia, mette per recarsi al suo posto. Dicesi che non arriverà prima del 15 febbraio, e sarebbe forse conveniente riunirsi prima che questo diplomatico sia giunto? Insomma vuolsi ottenere un risultato innanzi Sebastopoli prima di trattare.

In quanto alla dieta germanica la situazione è sempre la medesima, ed io persisto a credere che si adotterà un qualche mezzo termine per non iscontentare la Prussia. Si fa meraviglia, del resto, che l'Annover si mostra ora esitante quando sul principio erasi spiegato con grande vivacità in favore dell'Austria.

Il *Moniteur* pubblica quest'oggi alcune nomine di dame di palazzo al seguito dell'imperatrice. Non potete immaginare come queste nomine siano state laboriose e difficili, giacchè si temevano alcuni rifiuti. Molte cercavano e non erano aggradite; altre che si volevano sciegliere mostravano di esitare.

Una lettera di Livorno annuncia la nomina del signor Bargagli come governatore di quella città. Questi è incaricato d'affari di Toscana a Napoli e sarà sostituito dal sig. marchese di Nerli, primo segretario d'ambasciata a Parigi, e per *interim* incaricato d'affari. Questa nomina rende necessaria una scelta per l'ambasciata toscana a Parigi vacante di fatto dopo la naturalizzazione del principe Poniatowski.

La borsa fu assai debole in seguito alla caduta del ministero inglese.

P. S. La mia lettera era terminata quando mi giunsero, col corriere di Berlino, delle lettere molto importanti. Venerdì ultimo, 26 corrente, vi ebbe un consiglio di ministri presieduto dal re, che fu molto animato. L'irritazione contro l'Austria straripò da ogni lato: non vi ebbe un sol ministro che osasse difenderla, ma, ed ecco il più curioso dell'affare, si sarebbe deciso che dal momento in cui l'Austria mostra tanta pertinacia nel volere la mobilizzazione dei contingenti federali, e che si potrebbe soddisfare anche la Francia facendo qualche apparente concessione, si mobilizzerebbe senza strepito il quarto ed il sesto corpo d'armata, ciocchè potrebbe poi essere una misura contro l'Austria e non contro la Russia, giacchè questi corpi sono stanziati in Islesia ed alla frontiera di Sassonia.

In qualche ora un corpo prussiano potrebbe essere mandato a Dresda nel caso in cui l'Austria cercasse di pesare soverchiamente sulla Sassonia.

Se la Prussia avesse voluto fare un atto aggradevole alle potenze occidentali, in luogo di questa mobilizzazione, avrebbe rinforzate le sue linee nel granducato di Posen; ma ben lungi da ciò, tutta la frontiera verso la Russia è sguernita di truppe. Havvi ancora di più: alcune compagnie di artiglieria in guarnigione dalla parte di Stettino furono ritirate e mandate a rinforzare la guarnigione di Colonia.

Tutto ciò è ben conosciuto alla società diplomatica di Berlino, sebbene i giornali ne tacciano, e non mancò di fare una profonda impressione. L'ambasciatore di Francia fu ricevuto sabbato scorso in udienza particolare dal re di Prussia: esso sapeva benissimo quello ch'erasi trattato nel consiglio del giorno innanzi e non avrà mancato di far le sue osservazioni.

Non ho bisogno di farvi osservare come questi fatti che mi vengono da una fonte autorevole e sicura siano gravi. A.

RUSSIA

In seguito alle difficoltà di riempire i quadri, l'imperatore di Russia ha deciso di chiamare i sudditi sino all'età di 37 anni. Il limite attuale è di 30 anni.

Una corrispondenza dalla *Gazzetta di Colonia* valuta a 111,132 uomini la perdita ufficiale della armata russa nel 1854 e la divide in tal modo: 29,204 morti, 55,304 feriti, 6460 disertori e 16,156 mancanti o che hanno dovuto soccombere alle malattie. L'armata del Caucaso, i corpi disseminati nell'interno, le colonie militari ed i cosacchi non sono compresi in questa valutazione.

TURCHIA

Marsiglia, 29 genniao.

Khaired bascià fu nominato ministro della polizia: Mehemet Alì bascià, cognato del sultano, fu esiliato nell'isola di Metelino.

Zarif Mustafà bascià, generalissimo dell'armata d'Asia, è anch'esso caduto in disgrazia e condannato alla prigione.

Fuad effendi sta per recarsi a Vienna onde partecipare alle conferenze che vi devono aver luogo in seguito all'accettazione delle trattative sulla base delle quattro guarentigie per parte della Russia.

(*Disp. elett.*)

Latacchia, 28 dicembre. (Carteggio dell'*Osservatore Triestino*). Le notizie nostre sono da qualche tempo sempre lamentevoli. Gli abitanti del distretto limitrofo a quello del Kalbré, di nome Genio, approfittando dei disordini succeduti in Latacchia, incominciarono pure a commettere depredazioni, non solo nei contorni, ma estendendo le loro rapine ed assassinii sino a 7 o 8 ore di distanza, ove da essi furono rapite delle fanciulle ed esercitate le più atroci vendette.

Ultimamente 40 di questi masnadieri si recarono a depredare un villaggio a 10 ore di distanza; ma il distretto tutto in cui trovasi il detto villaggio si sollevò, e quegli abitanti inseguirono i masnadieri sino alle pianure della città; allora anche i villani della pianura si sollevarono ed i masnadieri furono così presi da due fuochi. Proruppe ivi una sanguinosa lotta, 11 masnadieri perirono e dieci furono fatti prigionieri.

Dato che fu l'avviso al governo, questi mandò alcuni soldati a cavallo onde prendere i prigionieri e farli condurre in città. Arrivati alle porte della città uno di essi non poteva più reggersi in piedi per aver riportato una mortale ferita. Allora uno dei soldati di cavalleria si rivolse contro quel miserabile e con un colpo di pistola lo stese a terra. Un turco presente al fatto vedendo l'assassino ancor vivente, prese una grossa pietra ed incominciò a percuotere con essa pietra la testa dell'agonizzante. Allora una folla di gente radunossi ed incominciò a strascinare quel misero per le vie fuori della città; egli non era ancor fatto cadavere che alcuni ragazzi vennero a lacerargli le carni con armi da taglio. Io vidi un ragazzo sotto i dieci anni con un coltello in mano che si ostinava a volergli tagliare il collo, ma fu impedito. Oltre a tutti questi orrori e crudeltà, non fu possibile farlo seppellire, ma fu bensì strascinato e gettato in un pozzo.

SPAGNA

Le cortes spagnuole chiamarono alla presidenza il signor Infante con 138 voti contro 90 dati al sig. Olozaga. I due candidati erano progressisti.

AFFARI D'ORIENTE

Scrivesi da Berlino in data del 24 gennaio alla *Presse* di Vienna:

« Il dispaccio austriaco del 14 gennaio ebbe di questi giorni una risposta, che in questo momento sarà probabilmente nelle mani dell'ambasciatore prussiano conte Arnim-Heinrichsdorff. Da buona fonte vengo a rilevare che la Prussia non si trova indotta di deviare dai motivi che servono di base nella redazione del dispaccio prussiano del 5 corrente. La Prussia dichiara nuovamente che essa è in alleanza offensiva soltanto coll'Austria *attaccata*, e che nella situazione presente non trova motivo di prestare la domandata assistenza militare. D'egual tenore sarebbero pure le istruzioni rimesse all'inviato prussiano signor de Bismark-Schoenhausen. Gli è adunque evidente che nell'assemblea federale si formeranno due partiti.

« Si vuol sapere che la proposta della mobilizzazione ed i progetti circa la nomina d'un comandante in capo dell'esercito federale, che secondo una voce dovevansi presentare all'assemblea ancora il prossimo lunedì, rimarranno nel portafoglio del barone Prokesch-Osten fino all'espiro di questa settimana. Corre voce che l'inviato federale prussiano si riferirà in quest'occasione alla posizione che la Prussia, basata sui protocolli di Vienna, occupa nel concerto europeo per sostenere il suo diritto di prender parte alla definizione delle basi di pace, qual *fattore coordinatore*. Il governo prussiano fece dichiarare non ha guari a Parigi e Londra, ch'esso non aderirà ad interpretazioni già fatte, se nel modo suddescritto non prese parte alle definitive e decisive conferenze. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Il *Cattolico* ci offre le primizie del monitorio papale in testo latino, con un brano di cui diamo la seguente traduzione:

« Però ultimamente, come voi sapete, fu messa in campo un'altra legge ripugnante allo stesso diritto naturale, divino e sociale, ed anche sommamente nocevole al bene dell'umana società, che favorisce apertamente gli errori perniciosissimi e funestissimi del *socialismo* e del *comunismo*; nella quale, fra le altre cose, si propone che quasi tutte le comunità monastiche e religiose di amendue i sessi, le chiese collegiate e i semplici benefici anche di giuspadronato siano aboliti; e che i loro beni e redditi siano assoggettati e rivendicati all'amministrazione e all'arbitrio della potestà civile. Inoltre nella stessa legge proposta si attribuisce alla podestà laica l'autorità di prescrivere le condizioni, cui devono sottostare le rimanenti comunità religiose che non siano state affatto abolite.

« Per vero ci mancano le parole ad esprimere l'amarezza dalla quale siamo intimamente compresi nel vedere siffatte cose appena credibili (!), ecc. ecc. »

Dispaccio privato da Londra.

Londra, mercoledì 31 *gennaio*. Lord Derby propone a lord Palmerston di formare un gabinetto composto di Gladstone, Herbert e Palmerston riuniti ai *tories*.

Lord Palmerston metterebbe per condizione che il ministero degli affari esteri fosse retto da lord Clarendon.

Si sta deliberando.

Pietroborgo, 29 gennaio.

Il principe Menzikoff annuncia, in data del 22 gennaio, che a Sebastopoli il fuoco era rincominciato. I russi avevano fatto una sortita con esito felice.

Francoforte, 30 *gennaio.*

È probabile che la maggioranza della dieta germanica non accetterà la mobilitazione dei contingenti federali, ma soltanto la loro disponibilità.

Dispacci elettrici

Parigi, 2 febbraio.

Il *Moniteur* annuncia da Bukarest in data del 21 che le differenze fra Omer bascià e alcuni membri del divano sono appianate.

È probabile che il gabinetto inglese sarà composto da Palmerston, Derby, Grey e da partigiani della guerra energica.

Parigi, 2 febbraio.

Londra, 1 *febbraio*. Un dispaccio privato lascierebbe supporre che lord Derby non sia riuscito a comporre il gabinetto, d'accordo con lord Palmerston. S. M. la regina avrebbe fatto chiamare lord Lansdowne, già membro del ministero dismesso.

—o—

Borsa di Parigi 1° *febbraio.*

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0/0 . . .		67 40	67 40
4 1/2 p. 0/0 .		95 50	95 25
Fondi piemontesi			
5 p. 0/0 1849 .	84 25	»	»
3 p. 0/0 1853 .	52 »	»	»
Consolidati ingl.		91 1/8	(a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico – 2 febbraio 1855.

Fondi pubblici

1851 5 0/0 1 dic. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 84

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 genn. – Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 1168

Contr. della m. in c. 1165

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 545 p. 31 marzo

Ferrovia di Cuneo, 1 apr. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 492 p. 28 febbr.

Contr. matt. in liq. 497 497 50 p. p. 31 marzo

Da rimettere al presente

Appartamento di uudici camere con due soffitte.

Si cederebbe pure una parte dei mobili, non che una sola parte dello stesso appartamento.

Dirigersi, per le condizioni, sul luogo, via della Zecca, N° 34, piano 3°, da mezzogiorno alle 4 pomeridiane.

SIROPPO ACETOSO PETTORALE

Per le malattie catarrali e polmonarie

del Dottor FRANKEL, Medico Svedese

Il deposito generale è in Alessandria presso il farmacista BASILIO.

Asti, Ceva farmacista; *Genova*, Bruzza.

Questo siroppo di composizione semplicissima e di sapore assai piacevole, è sedativo anodino e rinfrescante nel medesimo tempo. Dà istantaneo sollievo nelle tossi più ostinate, ferma il processo di un catarro e ne calma l'irritazione, promuove l'espettorazione, libera il petto dall' oppressione e la voce dalla raucedine, e diminuisce gli sputi sanguinosi ed altri che tutto indeboliscono e consumano l' ammalato. Nella tosse convulsiva e nel *Croup*, affezioni così spesso mortali ai ragazzi, toglie con sorprendente rapidità i sintomi allarmanti, facilitando l' azione dei mezzi antiflogistici sempre necessari in queste malattie. È leggermente aperitivo e puossi amministrare in qualunque tempo dell' anno. Giova ai ragazzi che lo pigliano con piacere e nell' asma e la consunzione è un ausiliario potentissimo

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.

CHAPEAUX DE DAMES des plus nouveaux modèles de Paris; BONNETS, CONFECTION DE ROBES DE BAL ET DE VILLE EN 48 HEURES. COIFFURES pour bals; BRODERIES pour cols et chemisettes.

PORTAVOCE
d'ABRAHAM d'Aix-La-Chapelle contro la sordità.

Quest' istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all' orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; cionondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio, munito del suo astuccio
In oro . . . . . L. 33
In argento dorato . » 23
In argento . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

AVVISO SANITARIO
AL SESSO FEMMINILE

L'elettuario e le Pillole del R. P. Mandina conosciuti efficacissimi per la guarigione della *clorosi*, nel ritardo o mancanza totale di mestruazione, vendonsi esclusivamente nella farmacia BONZANI, in Doragrossa, accanto al N° 19, muniti di un bollo portante il nome del suddetto farmacista, presso cui trovansi le cartoline vermifughe, la pasta pettorale di Lichen, e le tanto accreditate pastiglie anticatarrali per tutte le tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche e più ostinate.

NB. Osservare ben bene il nome ed il numero della farmacia per evitare ogni contraffazione.

Tipografia G. FAVALE e C., Torino.

ANNO VI

È uscito il fascicolo di Novembre 1854

DELLA

RIVISTA AMMINISTRATIVA
DEL REGNO
GIORNALE UFFICIALE

DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI E PROVINCIALI, DEI COMUNI E DEGLI ISTITUTI DI BENEFICENZA

fondato e diretto da

VINCENZO ALIBERTI

Segretario nel Ministero dell' Interno e del Consiglio generale delle carceri.

RACCOLTA PERIODICA

contenente:

PARTE UFFICIALE. — 1. Decisioni e provvedimenti ministeriali, non che i pareri del Consiglio di Stato e degli uffizi generali sovra questioni importanti di pubblica amministrazione; 2. Contenzioso amministrativo, ossia le decisioni più importanti della Camera dei conti e dei Consigli d'Intendenza generale; 3. Giurisprudenza parlamentare; 4. Atti delle Intendenze generali; 5. Circolari, istruzioni e regolamenti dell'Amministrazione centrale; 6. Leggi e decreti organici di pubblica amministrazione; 7. Movimento nel personale dell'ordine amministrativo.

PARTE NON UFFICIALE. 1. Materie generali di pubblica amministrazione; 2. Questioni proposte alla direzione della Rivista e loro risoluzioni; 3. Materie diverse — Statistica — Industrie e Commercio.

I signori impiegati regii sono pregati di dar partecipazione alla Stamperia editrice quando loro accade di essere traslocati o promossi, per sua norma nell'indirizzo delle dispense mensili.

Fra pochi giorni si pubblicherà la dispensa del mese di dicembre e l' Indice alfabetico-analitico del vol. 1854.

PREZZO PER L'ANNATA: Per Torino L. 12 — Per le Provincie L. 14 (*franco*).

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9
ASSORTIMENTO DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Vasi in vetro di ogni dimensione e forma, *cinese, giapponese, etrusca* ecc. — *Cornets à Champagne* — *Boites à bijoux* — *Compotiers* — *Vide poches* — *Porte-allumettes* — *Pots-à-tabac* — *Suspensions* per lampade — *Corbeilles* — *Assiettes à bord plat* — *Assiettes recourbées* — *Vases Médicis* — *Vases Mignons*, ecc. ecc. — Grande assortimento di *Carte dipinte* per decorare i suddetti vasi, di mille svariati disegni — *Bandes* e *Bordures* — *Colori* appositamente preparati a base di *Bianco di Zinco* e vernice lucida per le tinte del fondo. — *Vernice* inalterabile premiata all'esposizione di Londra — *Penelli* di Parigi, ecc. — *Istruzione* stampata indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

GAZZETTA DEI GIURISTI PEL 1855.

PRIMA SERIE (*civile*)	Torino	Prov.	Estero
Anno	L. 20	L. 22	L. 26
Semestre	» 11	» 12	» 14

Un numero separato Cent. 50

Escono 16 pag. ogni Mercoledì.

SERIE UNITE	Torino	Prov.	Estero
Anno	L. 24	L. 27 00	L. 30
Semestre	» 13	» 12 50	» 16

Si spediscono i numeri a domicilio. Inserz. a cent. 25 per linea. Per gli associati la metà. - Le associazioni cominciano con Gennaio e Luglio.

SECONDA SERIE (*crimin.*)	Torino	Prov.	Estero
Anno	L. 8	L. 10 00	L. 12
Semestre	» 6	» 7 50	» 8

Un numero separato Cent. 10

Esce il Sabbato con supplementi all'uopo anche quotidiani.

Dirigere alla Tipografia Fory e Dalmazzo *le domande, i vaglia postali, i gruppi, le inserzioni e quanto riguarda l'Amministrazione del giornale.* (Affrancare)

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9,

Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Agli Agricoltori

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d' occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE
Libri a gran ribasso.

ALDINI. Gian di Nisida, 1 vol. Firenze 1852. L. 1.
ALLEMANDI. Organizzazione militare cittadina della Repubblica romana, 1 vol. L. 1.
ANNUARIO economico politico, 1 volume in-8 L. 1 50.
AUDISIO. Introduzione agli studi ecclesiastici, 1 v. in-12. L. 3.
BACCARI. Pratica del confessionale, 4 v. in-12 L. 3.
BACONE. Sermoni fedeli, 1 v. in-8 L. 1 30.
BALDACCI. Grammatica teologica, 2 vol. in-8, Firenze; 1853 L. 3 50.
BALLEYDIER. Révolution de Rome, Genève, 1851, 2 vol. iu 12 L. 3.
BAMBACARI. Esercizi spirituali per monache in-16 L. 1 30.
BARBIERI. Orazioni quaresimali, un vol. in-8°. L. 3.
— Opere complete, 2 vol. in-8 L. 5.
BARCELLONA. Parafrasi dei 4 Vangeli, vol. 2 in-8, Napoli, 1840 L. 7.
BARTOLI. Prose scelte, volume unico in-12 L. 2.
BARRUERO. Libro di testo, 1 volume in-12 c. 80
BATINES. (Colomb de). Bibliografia Dantesca 3 vol. in-8. L. 8.
BENS (Teologo). Sul Corpus Domini. Discorsi, 2 vol. in-12 L. 4.
BENTHAN. Tattica delle assemblee legislative, 1 vol. in-8 L. 1.
BERLAN. I due Foscari, memorie storico-critiche, con documenti inediti, 1 v. in-8 L. 1 25.
BERNARD. Le ali d'Icaro, volume unico in 8 L. 2.
— La pelle di Leone, 1 volume in-18 L. 2.
— La caccia degli Amanti, 1 vol. in-12 L. 1.
BERTHET. Religione e amor di patria nu vol. in-12. L. 150.
BERTI. De Theologicis disciplinis, 5 v. in-8 L. 12.
BESCHERELLE (Frères), Grammaire nationale ou Grammaire de Voltaire, de Racine, ecc. renfermant plus de cent mille exemples, un grosso vol. in-4 L. 5.
— Plus de Grammaires, 1 vol. in-12 L. 2.
BIANCHI-GIOVINI. Fra Paolo Sarpi, 2 vol. in-12, Torino 1850 L. 5.
Bibbia illustrata per fanciulli, 1 vol. cent. 60.
Biblia sacra vulgatae editionis Sixti V. et Clementis VIII, auctoritate recognita, 2 grossi volumi in-4 L. 8.
BORGHINO. Trattato d'Aritmetica L. 2.
BORIGLIONI. Dottrina cristiana, 2 v. in-12 L. 3 50.
BRANCA. Vangelo spiegato, 1 vol. in-4 L. 4.
BRESSANVIDO. Istruzioni morali sopra la dottrina cristiana, Napoli, 1846, 2 vol. in-4 a due colonne L. 8.
Breviarium Romanum, in quo officia novissima Sanctorum, un grosso volume L. 10.
Breviarium Romanum ex decreto SS. Concilii Tridentini, 1 grosso volume in-12 L. 4.
BRIGNARDELLI. Discorsi e panegirici, 1 vol. in-8 L. 1 50.
BRUTO. Storie Fiorentine, 2 v. in-12 L. 4 50.
BULGARINI. Assedio di Siena, 2 vol. in-12 L. 2.
— La Donna del Medio Evo, 1 v. in-12 L. 2.
CACCIANIGA. Il Proscritto, 1 vol. Torino L. 2.
CANALE. Opuscolo politico, 1 vol. in-8 L. 1.
Capitalista (Il) esperto sugl' interessi del danaro 1. vol. L. 3.
CAPRILE. Quaresimale e Panegirici, 1 vol. in-8 L. 3.
CARMIGNANI Elementi di diritto criminale, 2 vol. in-12 L. 4 50.
CARO. Gli amori di Dafne e Cloe, 1 vol. L. 1 50.
CARPANI. Vita e opere di Haydn, 1 vol. L. 3.
CARRANO. Vita di Florestano Pepe. L. 1.
— Difesa di Venezia, 1 volume in-12 L. 2 50.
CARTE SECRETE della polizia austriaca, 3 vol. L. 10.
CASTELVETERE (Bernardo da). Direttorio mistico per i confessori, 1 vol. in-12 L. 1 80.
CELLINI. Opere complete, 1 vol. in-4° a 2 colonne L. 7 50.
CESARI. Imitazione di Cristo. L. 1 50.
— Le Grazie, 1 vol. in-16 L. 1 40.
— Vita di G. C. N.S., 5 vol. in-12 Napoli 1849. L. 4 70.
— Opuscoli morali, 1 vol. in-8° L. 6.
— Lezioni storico-morali, 1 vol. in-8° L. 8.
— Fiore di Storia ecclesiastica, 2 vol. in-8° L. 14.
— Prose scelte, Napoli 1851, 3 vol. in-32 L. 2 25.
CIBRARIO. Storia di Torino, 2 vol. L. 7.
CICERONE. *De officiis, de senectute, etc.*, 1 vol. in-12 L. 2.
CHARDON. Trattato delle Tre Potestà maritale, patria e tutelare, 1 vol. in 4 Napoli, 1848 L. 10.
CHIAVES. Il giudice del fatto, 1 vol. in-8 L. 1 50.
CLARY monsignor Basilio. Lettere pastorali ed Omelie in-4 L. 6
— Lo Spirito dell'Episcopato cristiano, 2 vol. in-4 L. 8.
Considerazioni sugli avvenimenti del marzo 1849 L. 1.
CONSTANT. Commento sulla scienza della legislazione di *Filangeri*. L. 1 50.
COSTA. Dell' Elocuzione ed Arte Poetica, 1 vol. L. 1 25.
CRILANOVICH. Due Destini, un opuscolo cent. 40.
CURCI. Fatti ed argomenti in risposta di Vincenzo Gioberti intorno ai gesuiti, 1 vol. in-4 L. 2.
DAVILA. Guerre civili di Francia, 5 vol. in-8°. Firenze, 1852 L. 15.
D'AYALA. Degli eserciti nazionali, 1 v. in-12 L. 1.
DE BONI. Scipione, memorie, 2 v. in-12 L. 2 50.
DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49 1 v. L. 1 50.
DE DEO (Novae Disquisitiones) 2 v. in-8 L. 4 50.
DE FOÉ, Robinson Crosué, vol. unico in-4 splendidamente illustrato L. 12.
Democrazia italiana. Atti e Documenti, 1 vol. L. 1 20.
DEMOLOMBE. Corso del codice civile 2 vol. in-4 a 2 colonne, Napoli 1848 L. 12.
DESPRÉAUX. Competenza dei tribunali di commercio nelle loro relazioni coi tribunali civili, 1 vol. in-8 L. 3.
DEVIGNY. Stello, o i Diavoli turchini, 2 v. in-12 Napoli, 1849 L. 2.
Diario spirituale, 1 vol. L. 1 20.
Diccionario italiano-español, 1 vol. L. 4.
Dictionnaire de poche espagnol-français et français-espagnol, 2 vol. in uno L. 4.
DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per L. 400.
DIODATI, Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 1 50.
— Bibbia 1 vol. in-12 L. 4 50.
Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 20.
Dizionario Pittoresco della storia naturale e delle manifatture per E. Marenesi; con tavole incise sul rame e miniate, Milano 1845, 6 grossi vol. grandi in-8 L. 60.
DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia*:
— Della rivoluzione siciliana L. 2.
— Avvenimenti militari nel 1848 L. 1 20.
— — nel 1849 L. 1 20.
DODA. I volontarii veneziani, racconto storico, 1 vol. di 625 pag. L. 1 50.
DURAZZO. Discorsi sull'Eucaristia, 1 v. in-8 L. 3 50
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
ESCHILO. Tragedie, versione di *Bellotti*, vol. 2 in-4 L. 5.
EURIPIDE. Tragedie, trad. da *Zucconi*, 3 vol. in-18 L. 7.
— Tragedie, versione di *Bellotti*, v. 2 in-4 L. 9.
FÉNÉLON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.
FERRARI. La Federazione repubblicana, 1 vol. in-16° L. 1 50.
— Filosofia della Rivoluzione, 2 vol in-16° L. 3.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FIAMMA. Babilonia, poema drammatico, Italia 1852, 1 vol. in-32 L. 1.
FIORI. Giovanni da Procida, o i Vespri Siciliani, 1 vol. in-8 L. 4.
FOLCHI. Iac. Hygienes et therapiae generalis compendium, 1 vol. L. 2.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
— Esempi di bello scrivere in poesia L. 1 20.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1349 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Sistema compiuto di polizia medica, traduzione dal tedesco, Napoli 1836, 11 vol. in-8 L. 18.
— Medicina pratica universale, Milano 1848, 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
FRANCOEUR. Aritmetica, 1 vol. in.12°. L. 1 50.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850. 6 vol. in-12 ll. 4.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell' ufficio: esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE